

sinistra di questo fiume, stanziandosi tra i Gepidi ed i Romeni. Questi, non potendo più sopportare il pesante giogo, chiamano in aiuto il khān bulgaro Crum (802-815), il quale annienta gli Avari ed estende il protettorato dei Bulgari su alcune importanti regioni a Nord del Danubio. Non bisogna dunque stupirsi se il cronista anonimo del re magiaro Bela ci presenta alcuni tra i condottieri dei Romeni come dipendenti, nel tempo dell'invasione magiara, dai Bulgari od alleati con loro.

La traccia dei Gepidi sparisce, mentre i Romeni autoctoni si elevano come fattore politico, organizzato in numerosi ducati, i quali sono trovati dagli Ungheresi, alla fine del secolo IX.

Il prof. Costantino Diculescu, nel suo recente lavoro sopra i Gepidi — attribuendo loro nella formazione della nazione romena una parte uguale a quella dei Longobardi nella formazione di quella italiana — afferma che il ricordo della loro convivenza secolare con i Romeni della Dacia di Traiano è conservato da una serie di parole di origine antica germanica, come pure da un certo numero di nomi propri, insieme col tesoro di Sânnicolaul Mare, l'importanza del quale non è minore di quello di Pietroasa. L'iscrizione che ivi accenna al *Bouila*, il jupan del Tibisco inferiore ((*Bouila Zoapan Tesi Dygetoigy*), il figlio di *Boutaul* (*Boutoaul Zoapan Tagrogi Itzigy Taisi*), il jupan di Tagroga (regione del Nistro), cui può assegnarsi la data tra l'880-885, è un testo di grandissima importanza, perchè segnala anche in quell'epoca oscura certi legami tra gli abitanti del Nistro e quelli del Tibisco. Rimarrebbe ancora da stabilire se